

I metalmeccanici discutono il contratto e un piano di lotte

A pag. 6

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Morto a Parigi il cantante-attore Jacques Brel

A pag. 9

Contro le speculazioni sui documenti delle Br

## Publicare tutto nel rispetto delle esigenze dell'inchiesta

Prese di posizione di esponenti democristiani, socialisti, repubblicani e socialdemocratici - Il giudizio di Di Giulio - Il settimanale «L'Espresso» anticipa brani delle «confessioni» di Aldo Moro ai suoi carcerieri

### Diradare il polverone

È tempo di diradare il polverone. Qualcuno, con l'arrivo dell'autunno, ricomincia a distribuire i fochi «materiali» dei 55 giorni della tortura di Aldo Moro. Scopo evidente: surriscaldare al massimo i motivi di frizione e di scollamento tra le forze democratiche e coprire con una valanga di fango gli attuali rapporti politici. Parliamo per primi di cinica gestione politica, di vera e propria seconda fase della tragedia di Moro. Ma soprattutto diciamo - esercitando la massima pressione sul governo - che l'unico modo per difendere la democrazia era agire, ridare slancio alle indagini, scoprire gli assassini e i loro complici. Ed ecco il fatto nuovo. Le forze dell'ordine riescono a mettere le mani su una centrale e sul suo archivio, chiaramente connessi alla gestione della seconda fase Moro. Era la cartina di tornasole. Se lo scopo di certe forze era solo quello di conoscere la verità sul complotto, era il momento di esprimere soddisfazione e di incoraggiare gli inquirenti ad andare fino in fondo. Invece no. Prendendo spunto dall'atteggiamento di riservatezza mantenuto fino a ieri, si avvia una operazione ancora in corso, è iniziata una campagna di stampa che si incentra sull'ipotesi che si vorrebbe di sottrarre i materiali alla magistratura per consentire al governo di ap-

porre il segreto politico militare, se non addirittura per far sparire elementi compromettenti. È vero che in un paese come questo, con l'esperienza di un'indagine, un'indagine di infanti intrighi, si può immaginare qualunque cosa. Né vogliamo dire che tutti i giornali che si sono mossi in questo modo lo hanno fatto per motivi poco chiari. Ma colpisce la assoluta mancanza di dati di fatto, di prove. E allora? Allora succede che, in questo modo, quello che è stato un successo notevole nella lotta all'eversione viene trasformato in un oscuro episodio di illegalità, inquinamento e prevaricazione. È un fatto non nuovo: sono un paio d'anni che si tenta di far apparire nero il bianco. Vengono le smentite del governo e della magistratura: gli atti li ha il magistrato, non è stata sollevata questione di segreto (i famosi «omissis»). Ma la campagna continua. «Avrebbe poi, questa incredibile deformazione: si fa coincidere la verità con il contenuto del «verbale» delle Br. Si parla di quel verbale quasi come di un atto giuridico, come accadrebbe per un processo a

titolo che possa dire tranquillo: fuori tutta la verità. E non crediamo proprio che avremo da rettificare giudizi politici, dato che l'essenziale (l'essenziale politico) è già perfettamente noto, come è noto che quegli scandali, quegli oscuri episodi non li abbiamo denunciati e combattuti, con le armi della democrazia e della legge. Ci siamo battuti aspramente in ogni epoca per la verità e, perciò, contro gli «omissis» su ogni tipo di trama, contro gli insabbiamenti. E dagli anni '60 che ci battiamo contro l'uso del regime del segreto di Stato: e non senza risultati se si è giunti ad un ordinamento ben più garantista di tale istituto. Abbiamo, quindi, tutta l'autorità morale e politica per dire: avanti, nessuna debolezza verso le violenze e i ricatti dei eversioni e le manovre dei loro mandanti e utilizzatori.

P.S. - Quanto sopra lo avevamo scritto prima di venire a conoscenza delle anticipazioni sui stralci del «verbale» Moro che saranno pubblicati dall'«Espresso». È bene che tutti leggano la richiesta di far luce» e di dovere dei cittadini e dei partiti far sì che le forze dell'ordine e magistratura percorra questa «strada giusta» che intralciare il loro compito di verità giudiziaria. Piccoli si è così espresso a favore della richiesta che i «costituiti atti del processo a Moro vengano fatti conoscere all'opinione pubblica». La decisione appariscente dell'autorità giudiziaria ha detto - ma il «cospicuo lancio di insinuazioni» è preferibile «una sollecita pubblicazione di ciò che si è trovato nel covo». Avremo così modo di conoscere «il vero volto dei brigatisti» e di capire «la efferanza» di un «processo» in cui l'accusato è continuamente minacciato di morte. Bodrato, dal canto suo, dopo aver messo in luce come la tendenza a strumentalizzare la vicenda continua, nonostante le smentite del governo e, per quanto riguarda la DC, di Zaccagnini, ha detto che, fatte salve le esigenze del segreto istruttorio, «è necessario rendere pubblici i documenti di un processo» che rappresenta il momento più importante di una tragedia che non dobbiamo dimenticare, e che dà all'assassinio dell'on. Moro i contorni di uno spietato delitto politico.

L'unico strada percorribile «da parte di chi non ha nulla da temere» è quella della chiarezza, onde resti evidente che l'attentato a Moro è stato un attentato contro la nostra civile convivenza e contro lo Stato democratico. «Nulla può essere nascosto al Parlamento ed al Paese», ha dichiarato il presidente dei deputati socialisti Balzamo - perché «è in gioco la credibilità delle istituzioni». Dietro l'assassinio di Moro - ha aggiunto - c'è il più grave attacco alle nostre istituzioni ed è quindi essenziale conoscere «tutta la verità». Il vice segretario del PSI, on. Signorile, ha affermato che per la serenità del dibattito politico è necessario pubblicare i documenti sul caso Moro. Egli ha aggiunto che comunque si tratta di un «interrogatorio fatto a Moro e quindi non può essere considerato un atto di garanzia. Ecco per esempio in quali termini Martelli si esprime a proposito della presenza dei socialisti alla Rai-Tv in area ideologica e politica: «Chiuso, fonte e supporto di ogni pratica lottizzatrice. Ma è soprattutto il loro padronato che deve sorprendere e preoccupare. Si sentono spesso lamenti e timori sui pericoli di «regime» sui porterebbe la intesa tra le forze democratiche, e in particolare la presenza del PCI nella maggioranza. Ebbene, ritaggetevi le parole di Martelli: ecco dove sta davvero una mentalità di regime! E del resto tracce evidenti se ne erano già notate nei rimproveri rivolti dall'Avantì al Corriere della Sera per non

Oggi Berlinguer giunge nella capitale jugoslava

## Il documento sui colloqui fra PCI e PCUS

Lungo colloquio tra Breznev e il segretario generale del PCI. Ampio scambio di opinioni sui principali problemi internazionali



MOSCA - Breznev e Berlinguer durante il colloquio al Cremlino

Dalla nostra redazione  
MOSCA - L'incontro al Cremlino tra Berlinguer e Breznev è durato oltre due ore nello studio del segretario generale del CC del PCUS dalle 11 alle 13, ed è stato immediatamente reso noto dalle fonti di informazione del governo sovietico. Dal testo del comunicato ufficiale - pubblicato con grande evidenza nella prima pagina della «Lavorista» ed illustrato da una foto delle due delegazioni - molti commentatori occidentali presenti a Mosca hanno subito colto l'importanza po-

litica che viene attribuita alla visita del segretario del nostro partito per i temi di portata europea e mondiale che sono stati affrontati. Breznev e Berlinguer - è detto nell'informazione ufficiale - hanno espresso la loro preoccupazione per le difficoltà intervenute nella situazione mondiale ed hanno sottolineato la loro convinzione che l'interesse della pace mondiale e la sicurezza dei popoli richiede un energico impulso alla lotta per il consolidamento e l'approfondimento della distensione internazionale. La nota sottoli-

ne lo sviluppo positivo dei rapporti tra PCUS e PCI. «Al colloquio, che si è svolto in una atmosfera amichevole e da compagni - si dice in conclusione - hanno partecipato per il PCUS Suslov, Ponomarev e Aleksandrov, per il PCI Rubbi e Tatò». Letto più volte alla radio e alla TV il comunicato è stato diffuso in tutti i canali della Tass, ripreso dalle agenzie internazionali e dalle stazioni radio. Un risultato ancora migliore è stato dato al comunicato congiunto (Segue in ultima pagina)

Sugli scopi del viaggio intervista al TG-2 del segretario del PCI

ROMA - Il TG-2 ha trasmesso ieri sera un'intervista concessa dal compagno Enrico Berlinguer al corrispondente della Rai-TV da Mosca, Demetrio Volic. Ecco il testo delle domande e delle risposte.  
- Come ha trovato il presidente Breznev?  
«Mi è sembrato in buona salute».  
- Il suo viaggio ha provocato numerose interpretazioni, alcune antiche, altre decisamente no. Non si tratterebbe, si dice, solo di una normale ripresa dell'attività internazionale del vostro partito, ma la sua venuta qui avrebbe anche qualche nuovo per ora sconosciuto. Le tappe di Parigi e di Belgrado sarebbero, in altre parole, solo una copertura diplomatica per la sosta a Mosca. Si tratta di fantapolitica o i vostri colloqui hanno avuto una dimensione che supera i normali contatti tra i partiti comunisti?

«Si tratta di fantapolitica, come lei dice. I tre viaggi hanno coinciso, perché hanno coinciso gli inviti che mi sono stati rivolti dai dirigenti dei partiti dei tre paesi che ho visitato. Tuttavia la coincidenza ha un significato, nel senso che sottolinea il fatto che il nostro partito, essendo un partito autonomo che in piena autonomia sviluppa la propria politica, attua i propri contatti e le proprie relazioni internazionali in molteplici direzioni, perché questa autonomia non diventi isolamento. Si è trattato di un partito comunista che lavora in un paese capitalistico e che si trova particolarmente vicino alle condizioni di noi lavoratori: il Partito comunista francese. Si è trattato del partito comunista del più grande paese socialista: l'Unione Sovietica; e si tratterà, domani, di un incontro con la Lega dei comunisti jugoslavi, e quindi un paese non allineato».

Parlando con Suslov, ma soprattutto con Breznev, avete esaminato probabilmente aspetti su cui esiste identità di vedute o almeno una certa convergenza, così come probabilmente sono state affrontate anche questioni su cui esistono diversità di sostanza, diversità di accento. Quali sono questi problemi? Lei ormai manca da Mosca da quasi un anno; in questi mesi vi sono state convergenze o invece il divario tra le diverse concezioni del socialismo è addirittura aumentato?

«Abbiamo constatato l'esistenza di importanti punti di convergenza, particolarmente per quanto riguarda la necessità di forti impegni per rimuovere gli ostacoli che si oppongono allo sviluppo del processo di distensione, alla riduzione degli armamenti e alla promozione di un'ampia cooperazione economica sul piano internazionale. Da questo punto di vista abbiamo rilevato la necessità che si sviluppasse una collaborazione tra le forze di opinione di Europa occidentale, sottolineando il ruolo del movimento operaio occidentale in tutte le sue componenti e mettendo in rilievo anche il ruolo dei paesi non allineati».

«E le diversità?»  
«È noto che queste diversità esistono, che si riferiscono ad alcuni aspetti essenziali della concezione del socialismo. Queste diversità continuano ad esistere».

«Danque nessun avvicinamento, né alcun ulteriore approfondimento di queste diversità?»  
«Questi colloqui ci hanno permesso di comprendere meglio le rispettive posizioni anche su questi problemi e socialmente. Avevo parlato del problema cinese?»

«Sì, si è parlato anche, naturalmente, del problema cinese».

(Segue in ultima pagina)

Un programma di agitazioni per creare pesanti disagi

## Gli «autonomi» oggi in sciopero sui treni, le navi e i traghetti

I ferrovieri si fermano alle 21 - Negli aeroporti le astensioni a partire dalle 11 - Lama «Queste lotte attentano ai sindacati unitari e alla democrazia»

ROMA - Scatta oggi la giornata dei «grandi disagi» nei trasporti. Vediamo il programma messo a punto dagli «autonomi» di diciotto sindacati che l'Alitalia ha fatto sapere che l'attività non subirà variazioni di rilievo e le Ferrovie che «particolare cura sarà messa per assicurare la marcia dei convogli a lungo percorso»:  
● I treni si fermeranno dalle 21 di oggi fino alla stessa ora di domani mercoledì.  
● Gli scioperi negli aeroporti cominceranno oggi alle ore 11 e dureranno 24 ore così articolate: i piloti, gli assistenti e i tecnici di volo si astengono dal lavoro dalle 13 alle 15 sui voli a lungo raggio dell'Alitalia in partenza da Roma; dalle 18 alle 20 su

quelli a corto raggio e dalle 20 alle 22 sui voli Itavia in partenza da Roma. Domani mercoledì sciopero sui voli «autonomi» di linea: dalle 9 alle 11 e su quelli Alitalia in partenza da Olbia dalle 8 alle 10.  
● Gli autoferroviantri (non dovrebbero esserci grossi disagi se non in alcune città meridionali) terminano le loro agitazioni alla mezzanotte di oggi. Le stesse modalità «non attuati i sindacati autonomi» (e ce ne sono) di difendere la linea di queste organizzazioni corporative». Ecco perché, secondo Lama, «l'obiettivo degli autonomi mira a spostare a destra l'asse politico del paese, esercitando sollecitazioni e provocazioni sull'opinione pubblica».

Questo tipo di iniziative hanno, dunque, precise coperture politiche e trovano anche nel governo qualcuno che stizza loro l'occhio. Lama chiama in causa direttamente il ministro dei trasporti Vittorio Colombo che «dopo aver stipulato un accordo con i ferrovieri, che era difficile far passare alla base ha fatto balenare gli autonomi la possibilità di concessioni particolari. E non c'è dubbio che gli accordi per gli ospedalieri sono stati messi in dubbio da concessioni successivamente fatte ai medici (sindacati autonomi) e ai dentisti (idem per le grandi città)». Di qui la necessità di fare appello diretto ai lavoratori perché facciano fallire questi scioperi.

«Nulla può essere nascosto al Parlamento ed al Paese», ha dichiarato il presidente dei deputati socialisti Balzamo - perché «è in gioco la credibilità delle istituzioni». Dietro l'assassinio di Moro - ha aggiunto - c'è il più grave attacco alle nostre istituzioni ed è quindi essenziale conoscere «tutta la verità». Il vice segretario del PSI, on. Signorile, ha affermato che per la serenità del dibattito politico è necessario pubblicare i documenti sul caso Moro. Egli ha aggiunto che comunque si tratta di un «interrogatorio fatto a Moro e quindi non può essere considerato un atto di garanzia. Ecco per esempio in quali termini Martelli si esprime a proposito della presenza dei socialisti alla Rai-Tv in area ideologica e politica: «Chiuso, fonte e supporto di ogni pratica lottizzatrice. Ma è soprattutto il loro padronato che deve sorprendere e preoccupare. Si sentono spesso lamenti e timori sui pericoli di «regime» sui porterebbe la intesa tra le forze democratiche, e in particolare la presenza del PCI nella maggioranza. Ebbene, ritaggetevi le parole di Martelli: ecco dove sta davvero una mentalità di regime! E del resto tracce evidenti se ne erano già notate nei rimproveri rivolti dall'Avantì al Corriere della Sera per non

La sentenza emessa a tarda notte

## Habib Achour condannato a 10 anni di lavori forzati

La stessa pena per un altro dirigente sindacale tunisino

ULTIM'ORA  
TUNISI - La Corte di sicurezza dello Stato nella sua sentenza emessa nella tarda notte ha condannato Habib Achour a dieci anni di lavori forzati. Un altro dirigente sindacalista, Gherbal ha avuto dieci anni di lavori forzati. Mentre il presidente della corte stava leggendo la sentenza, Habib Achour è stato colto da male. Egli soffre di diabete. Subito soccorso si è avuto in un quarto d'ora ricoverato in sala. L'udienza non ha subito che una breve interruzione.

Dal nostro inviato  
TUNISI - Con inquietudine, con speranza, con timore, da ieri mattina fino a tarda notte i tunisini hanno atteso di conoscere la sentenza del tribunale speciale «per la sicu-

rezza dello Stato» al termine del processo contro i dirigenti della centrale sindacale UGTT. Ritirati in camera di consiglio alle 11 del mattino, la Corte vi è restata fino al tramonto e ben oltre, immeritamente, per ore e ore, smentendo così le previsioni di quanti si attendevano una sentenza rapida e addirittura «prefabbricata», e mettendola a durissima prova la resistenza dei familiari, del pubblico, dei giornalisti, tutti accampati alla meglio nell'aula e nel giardino circostante.

Mentre telefoniamo, la Corte è ancora riunita e i cronisti non possono far altro che abbandonarsi a supposizioni tanto vane quanto contraddittorie, ad analisi e previsioni circa le prospettive del «doppio-processo» e a discussioni

in cui le diverse passioni politiche si scontrano con crescente durezza. La seduta del mattino, che ha concluso il dibattimento, è stata drammatica. Invitati a dire se si ritenevano colpevoli o innocenti, i trenta imputati hanno tentato di pronunciare brevi interventi politici, protestando contro le irregolarità processuali, denunciando maltrattamenti e torture, ma ne sono stati impediti dal presidente.

Con voce alta e forte, Habib Achour ha detto: «Sono stato privato dei miei avvocati. L'istruttoria non è finita, i testimoni non sono stati ascoltati, i confronti non hanno avuto luogo. È peggio che sotto i francesi».

Arminio Savioli (Segue in ultima pagina)

## Una mentalità di regime

Il responsabile per la cultura e l'informazione del PSI, Claudio Martelli, ha rilasciato al Settimanale un'intervista contenente affermazioni che hanno suscitato un acceso dibattito. Ecco per esempio in quali termini Martelli si esprime a proposito della presenza dei socialisti alla Rai-Tv in area ideologica e politica: «Chiuso, fonte e supporto di ogni pratica lottizzatrice. Ma è soprattutto il loro padronato che deve sorprendere e preoccupare. Si sentono spesso lamenti e timori sui pericoli di «regime» sui porterebbe la intesa tra le forze democratiche, e in particolare la presenza del PCI nella maggioranza. Ebbene, ritaggetevi le parole di Martelli: ecco dove sta davvero una mentalità di regime! E del resto tracce evidenti se ne erano già notate nei rimproveri rivolti dall'Avantì al Corriere della Sera per non

essersi mostrato sufficientemente autonomo nel comunicare il viaggio di Berlinguer a Parigi, Mosca e Belgrado, Domenica, poi, la stessa Rai-Tv ha trasmesso il presidente del Consiglio, a causa di alcune risposte date a una radio tedesca occidentale. Questa volta è sceso in campo addirittura il compagno Crazi, dichiarandosi dispiaciuto per i giudizi positivi espressi nei confronti del eurocomunismo. Riesce davvero difficile capire perché tanta acrimonia se un moderato, un uomo non di sinistra, come Andreotti afferma di guardare con interesse alla prospettiva di una collaborazione tra comunisti occidentali, i socialisti e le forze socialdemocratiche. Riesce difficile, a meno di pensare che si tutto prevale un miope interesse di concorrenza, di partito, di bottega, come si diceva una volta.

«E' noto che queste diversità esistono, che si riferiscono ad alcuni aspetti essenziali della concezione del socialismo. Queste diversità continuano ad esistere».

(Segue in ultima pagina)



per favore restate così

Ci siamo sinceramente divertiti quando l'altro giorno abbiamo appreso dall'agenzia Italia che l'on. Cossiga, dopo avere rifiutato come un inadeguato «contingente» l'invito rivoltogli di entrare a far parte della Direzione da prima ancora che si riunisse il Consiglio nazionale scudocrociato, ha agitato (naturalmente scherzando) che essendo stato finora risparmiato dal Fortebraccio, non gradiva che proprio ora noi cominciamo a prendercela con lui. A parte il fatto che davvero la verità che non riusciamo a immaginare qualcuno il quale si preoccupi più che tanto del nostro giudizio, desideriamo tuttavia che l'on. Cossiga sappia che (sarà un destino) ancora una volta ci ha pienamente accontentati. Egli ha

fatto bene a dire no, quando l'entrata in Direzione, di un modo così apparentemente offerta, gli è apparsa un espediente compensatorio, goffo e umiliante, menzogna e complotto dire dalle intelligenze più sottili, dalle culture più aggiornate, dalle attenzioni più scrupolose di un Granelli a un Bodrato, da un De Mita a un Pisanò a un Bassetti (ci dispiace, ma se ci capita: dobbiamo sicuramente qualcuno), noi sentiremo anche espressioni fortemente critiche nei nostri confronti, ma tenne formulate con la considerazione e col rispetto che si debbono ad avversari puliti e leali, culturalmente degni e ormai politicamente ineccepibili. Noi sappiamo di esserci sempre meritati questi riconoscimenti, ma oggi nessuno, tranne i due migliori, si sente

più di negarglieli. Quest'ultima volta, quale che siano i suoi sviluppi, avventurosi, non è privo di un lato per noi altamente preoccupante: che una bella mattina e gli altri cinque i bisonti, i rozzari e i volgarci si sveglino di ben peggio, avvolgendo tutti alla ragione e alla finezza. Va a sapere. Così, mentre ci auguriamo che nel campo avverso i nostri estimatori si accendano di giorno in giorno, speriamo vivamente che il Cielo ci risparmi lo spettacolo di un Gossu di un Donat Cattin, non diciamo convertiti, ma anche soltanto resi più morbidi nei confronti dei comunisti. Restino cioè che sono, per favore: insensibili, grezzi, ignoranti e arretrati. Se un Fanfani si alza con dei dubbi, è la ruina. Fortebraccio

A PAGINA 2 ALCUNI STRALCI DEI DOCUMENTI TRAVATI NEL COVO BR DI MILANO SUL «PROCESSO» A MORO